

trovi la sua ragione in una concezione dell'essere eterno e assoluto, essa non sfocia nel pan-teismo, ma vuole essere un « biologismo » organicistico. La conclusione è di sapore leibniziano, e l'autrice stessa riconosce questa ideale parentela: ogni ente, ella afferma, è irripetibile ma ogni ente è funzionalizzato nel tutto. La differenza tra la filosofia di Leibniz e quella difesa in questo volume sta nel fatto che la prima afferma incontestabilmente la trascendenza di Dio, la seconda è per una forma di « trascendenza immanente ». L'Essere reale, afferma la Canilli, trascende l'essere storico come l'infinita possibilità rispetto alla sua attuale e parziale realizzazione, e in questo senso soltanto; cioè « L'Essere è tutto l'essere ab aeterno in possibilità... » (p. 194).

LUCIA ZANI

MARINO DAMIATA, *Storia della Filosofia* (per il Liceo classico), Messina-Firenze, Ed. G. D'Anna, 1963. Tre volumi di complessive pp. 728.

Di manuali di *Storia della Filosofia* per il Liceo sia classico che scientifico, e per l'Istituto magistrale ce ne sono in commercio molti, per tutti i gusti e per tutte le borse.

La difficoltà di approntare un buon manuale, che vada incontro alle esigenze dei professori e insieme a quelle degli studenti, è proverbiale: perciò il cultore di studi filosofici, che si sobbarca alla fatica di comporre un manuale e si assume la responsabilità di sottoporlo alla valutazione critica dei colleghi, compie un atto di coraggio, sprecato se lo muove solo la speranza di procurarsi un nuovo cespite di guadagno, lodevole se sorretto dalla coscienza di offrire uno strumento di lavoro più agile o più vantaggioso alla scuola.

Conosco il Damiatà, Preside dell'Istituto Parificato « M. Ficino » di Figline Valdarno, da molti anni e posso quindi assicurare i lettori che la sua decisione di dare alle stampe il risultato di studi assidui e di esperienze scolastiche pluriennali è scaturita dalla ragionevole speranza di rendere più agevole, ai colleghi l'insegnamento, ai giovani liceali lo studio della storia della filosofia.

Per conseguire i risultati didattici a cui mira, il Damiatà si affida ad accorgimenti formali e sostanziali.

Fra i primi, noto la distribuzione della materia in tre volumi agili e maneggevoli; i sottotitoli in cui viene suddivisa l'esposizione del pensiero di ciascun filosofo; la sobria, ma essenziale e aggiornata bibliografia, aggiunta ad ogni capitolo, e, soprattutto, lo stile piano, discorsivo del dettato e lo sforzo di limitare all'indispensabile l'uso di una terminologia tecnica e da iniziati.

Il testo, che qua e là procede solo per accenni, esige di essere integrato dalla spiegazione orale: tuttavia i dati essenziali, che permettono allo studente di farsi un'idea esatta della sintesi filosofica dei singoli pensatori, gli sono sempre offerti in modo sufficiente e con notazioni, spesso, geniali e felici.

A questi accorgimenti formali, si aggiungono quelli sostanziali.

Il principale, a mio parere, è la cura di preparare l'allievo a comprendere l'autore studiato, tratteggiando brevemente la genesi del suo pensiero.

Si indicano i problemi con cui si trovò alle prese; le realtà storiche che influenzarono la sua formazione culturale e le sue preoccupazioni speculative; gli intenti polemici che ridimensionano sottolineature esagerate o affermazioni che a prima vista appaiono paradossali.

Tutto questo, aggiunto a sobrie e opportune osservazioni critiche inframmezzate qua e là, aiuta il giovane ad evitare l'impressione negativa che la storia del pensiero umano si risolve in una successione di posizioni che si annullano a vicenda, in un giuoco dialettico senza costrutto, e a fargli comprendere che essa, anzi, è il formidabile dialogo che attraverso i secoli

va intrecciandosi e snodandosi fra gli uomini che appassionatamente si interrogano intorno ai problemi connessi a quello dell'Assoluto.

Un altro accorgimento, diretto a rendere pedagogicamente positivo lo studio della filosofia, è dato dalla fondamentale ispirazione cattolica operante in tutti i tre volumi di questa « Storia della filosofia ».

Intendiamoci: il Damiana non fa mai inopportune apologie del pensiero cristiano. Non solo, come è ovvio, accoglie con generosità e simpatia pensatori di tutte le correnti e si prodiga con la diligenza e l'impegno soliti ad illustrarne le rispettive posizioni speculative, ma evita anche di concedere uno spazio insolito ai grandi maestri della Scolastica.

Fa eccezione solo per S. Tommaso d'Aquino. Nella quindicina di pagine dedicate al Santo Dottore, il Damiana illustra con una certa ampiezza le fondamentali tesi metafisiche, psicologiche, etiche della sua filosofia.

Penso che non siano soltanto storiche le ragioni che hanno indotto l'A. a fermare l'attenzione dello studente sul pensiero del principe della Scolastica. In realtà l'esposizione relativamente ampia delle dottrine tomiste, obbliga il giovane studioso a prendere conoscenza della sintesi Scolastica e lo guida a trovare nel Cristianesimo il punto di riferimento più fecondo per orientarsi nello studio degli altri pensatori.

Cosa questa che gli sarà facilitata dalla particolare premura con cui il testo che ha fra le mani mette in luce gli aspetti religioso, morale e politico delle filosofie via via esaminate.

Dei tre volumi il più vasto per numero di pagine e il più pregevole per abbondanza ed esattezza di informazioni, se non mi inganno, è l'ultimo.

Si indovina che l'A. ha curato con un impegno tutto particolare la composizione di queste pagine, che oltre tutto si presentano come l'evidente risultato di una lettura diretta dei pensatori presi in esame.

Ora, se si riflette che è proprio sulla materia trattata nel terzo volume che si svolge in prevalenza l'esame di maturità e che è istintivo nel giovane il desiderio di informarsi sulle correnti speculative più vicine nel tempo e sul panorama filosofico contemporaneo, si deve dar atto al Damiana di essere venuto felicemente incontro anche a queste esigenze di ordine pratico e psicologico.

Mi pare dunque che il manuale di Storia della filosofia del prof. Damiana oltre a possedere i pregi che tutti ricercano in un testo scolastico (serietà di informazione, esposizione sobria ma essenziale, stile scorrevole e concreto, ecc.), per i suoi intenti costruttivi, per la sua impostazione ideologica, seria, discreta, continua, si presenti come un ottimo strumento di lavoro per tutti, ma soprattutto per gli insegnanti di filosofia che si preoccupano di orientare cristianamente i loro scolari.

EFREM BETTONI

JEAN DE FABREGUES, *La conversion d'Edith Stein patronne de l'existentialisme*, Paris, Wesmael Charlier, 1963. Un volume di pp. 136.

Il titolo di questo volumetto incuriosisce assai: scritto cinquant'anni dopo l'arrivo di Edith Stein a Göttingen, (il 14 aprile 1913), appare nella collana « *Conversions Célèbres* » diretta da Gilbert Ganne per le edizioni Wesmael-Charlier, contemporaneamente ad un altro, a cura di G. M. Tracy, su Newman, di cui proprio Edith Stein curò l'edizione tedesca dell'epistolario.

Si legge tutto di un fiato: l'Autore avvicina la Stein ad altre due figure di donne, Raïssa Maritain e Simone Weil che hanno « tracciato questo straordinario cammino dall'Esigenza